

Miliardi riciclati per le mafie? A Malta indagini su Recordare

Reggio Calabria. Per la Squadra mobile di Reggio, che già nel 2018 ha consegnato un'informativa alla Dda, sarebbe «un soggetto riservato della 'ndrangheta» incaricato di riciclare montagne di soldi, una mente economico-finanziaria di clan di 'ndrangheta, camorra e mafia siciliana. Ora su Roberto Recordare, imprenditore di Palmi, indaga il Dipartimento anticrimini finanziari della polizia maltese, stando a quanto confermato al giornale “Times of Malta” da un portavoce della Fcid e riportato dall'agenzia Ansa.

Tramite Recordare, come risulterebbe da numerose intercettazioni agli atti della Dda reggina, la criminalità organizzata avrebbe tentato di riciclare 136 miliardi di euro. L'imprenditore, che secondo l'informativa avrebbe gestito un fondo di 500 miliardi di euro, a Malta risulta proprietario delle società Golem Malta Ltd. e la Recordare Holding, entrambe domiciliate presso la sede della Rsm Malta, branch maltese del colosso della consulenza finanziaria Rsm. Le due società sono registrate come fornitrici di software per entità della pubblica amministrazione in Sicilia.

Sempre il “Times of Malta” riporta che, parlando con l'International Consortium of Investigative Journalism (Icij), l'imprenditore ha affermato di avere appreso delle inchieste solo dai media italiani ed ha definito l'intera vicenda come «una farsa». Inoltre ha dichiarato all'Icij che «le ipotetiche transazioni bancarie oggetto delle inchieste non hanno nulla a che vedere con la mafia e si riferiscono ai miei servizi di consulenza per terze parti che ho gestito in un contesto internazionale».

Ancora, il quotidiano maltese scrive che, secondo le ultime visure pubbliche disponibili, le due società maltesi di Recordare nel 2017 avevano conti presso la Bank of Valletta. Un portavoce della banca maltese ha detto di non poter dare informazioni finanziarie sui propri clienti, ma ha anche aggiunto che l'istituto negli ultimi 18 mesi ha chiuso i conti di molti individui e società che non rispettavano i criteri di rischio della banca.

In un'intercettazione trascritta dalla Mobile di Reggio, il 20 ottobre 2017, appena quattro giorni dopo che un'autobomba ha ucciso la giornalista maltese Daphne Caruana Galizia, l'imprenditore palmese ride al telefono. Gli investigatori lo ascoltano grazie a un trojan installato sullo smartphone: «Quella a Malta, ancora... stanno ancora cogliendo i cocci... quella a Malta». Caruana Galizia si occupava dei misteri di una gigantesca truffa per aggirare il meccanismo di pagamento delle tasse nell'Unione Europea. E Recordare «aveva - annotano gli inquirenti - interessi nello Stato maltese proprio nel campo nel quale indagava la giornalista assassinata».

Da parte sua, Recordare ha già fatto sapere tramite i suoi legali di essere a disposizione della Dda di Reggio e di aver chiesto di essere sentito. «Non è stato raggiunto da alcun avviso di garanzia o diverso atto processuale, che lo indichi quale persona sottoposta ad indagini», precisano i legali che parlano di «massacro mediatico».

Giuseppe Lo Re